

La crisi della governance curiale

di **Carlo Marroni**

La nuova grave crisi dentro il Vaticano, che ha visto una vera e propria defenestrazione del presidente della banca vaticana, è deflagrata nel giorno in cui papa Benedetto XVI ha parlato

all'assemblea annuale dei vescovi italiani, spronandoli a compiere fino in fondo il loro ruolo di uomini di Dio. Sacro e profano, tutto dentro le mura leonine.

Continua ► pagina 19

di **Carlo Marroni**

► Continua da pagina 1

Risuonava ancora l'eco delle parole del portavoce padre Lombardi sull'ennesima fuga di documenti dalle sacre stanze («un atto criminoso») che è scoppia- to un caso, nell'aria da tempo. E anche lo scontro sul denaro dello Ior era finito sui giornali, con do- zina di particolari senza precedenti nella storia millenaria della Chiesa. Ma che la vicenda fosse vicina a un epilogo era chiaro. Già la scorsa estate Ettore Gotti Tedeschi si era schierato contro l'operazione sul San Raffaele - ne ha parlato anche ieri - voluta dal cardinale Bertone e portata avanti dal presidente del Bambin Gesù, Giuseppe Profiti, manager della stretta cerchia bertonia- na, come Marco Simeon, ora in Rai ma in passato a Capitalia e Mediobanca. Poi il braccio di ferro sulla normativa antiriciclaggio, lo scontro tra cardinali, intrecciato inevitabilmente con il concistoro di inizio anno, che ha visto prendere la porpora una folta rappresentanza di presuli vicini al segretario di Stato. Che - ripete chi non è a lui vicino - ha quasi 78 anni e potrebbe essere sostituito, avanzando i nomi del cardinale Piacenza o del "ministro degli Esteri" Mamberti. Totonomine che evidenzia come i nervosismi vada- no crescendo di giorno in giorno, nonostante non vi sia neppure all'orizzonte l'ombra del Con- clave. È che ormai a intervalli regolari (sempre più brevi) il Vaticano va in crisi: da quella del 2006 del discorso di Ratisbona fino a quella deva- stante dei lefebvrini, dalla tempesta diplomati- ca sui preservativi allo scoppio dei casi di pedofi- lia in mezzo mondo, fino al "caso Boffo", tornato alla ribalta dalla pubblicazione della carte del li- bro di Gianluigi Nuzzi *Sua Santità*.

E lo stesso Ior - che evoca uno degli scandali più grossi della storia italiana di trent'anni fa - ha visto sequestri di fondi, indagini della magistra- tura italiana e rogatorie all'estero per scoprire cosa si nasconde sotto quei conti. E sono solo alcu- ni dei dossier di difficile gestione passati forse troppo lontani dalla scrivania di Benedetto XVI, che più di una volta ha dimostrato di saper gesti- re le emergenze quando (troppo di rado) se ne occupa direttamente. Di cambi alla guida della segreteria di Stato non se ne parla, e la vicenda Ior lo dimostra. La modifica della legge che rove- scia l'impostazione della riforma papale - e che

mette in luce diversi modi di intendere i "sacri bonifici" e comunque differenti assetti di coman- do - è stata voluta dai vertici della Curia e piena- mente condivisa dalla gran parte dei monsigno- ri. Il Papa ne è rimasto fuori, a quanto risulta, an- che se in più occasioni aveva manifestato a Gotti la sua vicinanza. E anche sulla vicenda del San Raffaele a Benedetto XVI erano arrivate le per- plessità dell'episcopato italiano, in testa il cardi- nale Angelo Bagnasco.

La resa dei conti è arrivata - e qualche influen- za l'hanno avuta nel tempo anche le geometrie variabili della finanza "bianca" italiana - e con ogni probabilità i prossimi tempi saranno ricchi di rivelazioni e di carte. «Direi solo parole brut- te» ha detto tra l'altro Gottiieri, uscendo dalla se- de della banca vaticana. Dove, l'ufficio del presi- dente non è nello storico Torrione Niccolo V che si scorge bene dalla Porta Sant'Anna, ma nell'adiacente piano terreno del Palazzo Aposto- lico, tre piani sotto l'appartamento papale. Quasi a segnare anche fisicamente un distacco della funzione di presidente da quella gestione, per statuto in mano al direttore generale, il controllo- re dei conti e del patrimonio, stimato in non me- no di sei miliardi. Eppure quell'ufficio, arredato con vecchi divani di pelle chiara un pò consuma- ti, era quello di monsignor Paul Marcinkus. E lui, i conti, li vedeva eccome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO DI DISSIDI

Le divergenze tra il banchiere e il primo ministro del Papa sono iniziate con il caso San Raffaele ed esplose sulle leggi antiriciclaggio

ANALISI

La governance curiale soffre una profonda crisi